

# Economia

TOCCANDO FERRO

«Il lavoro notturno non è gestito con la forzatura dei dipendenti in organico. Abbiamo acquisito nuovo personale che fa solo la notte e che ha accettato questo vincolo»  
Pietro Agostoni - titolare della società Valmarket

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

## Negozi chiusi nei festivi, Lecco dice sì

**Il dibattito.** Per Confcommercio e sindacati il "liberi tutti" non avrebbe portato sostanziali benefici economici. Il problema della contrattazione mai risolto, creando lavoratori di serie A e B: «Ma qualche posto si perderà»

CHRISTIAN DOZIO  
LECCO

Migliaia di lavoratori del commercio stanno seguendo con grande interesse - e pure con un po' di apprensione - la discussione aperta a livello nazionale sulle aperture dei negozi la domenica e nei giorni festivi.

In attesa di capire come a Roma si metterà mano alla questione (si parlava di 8 domeniche all'anno comprese quelle che precedono il Natale, ma ieri Di Maio ha detto che «ci sarà sempre un posto dove andare a fare la spesa. Ci sarà un meccanismo di turnazione per cui resterà aperto il 25% dei negozi, gli altri a turno chiudono»), a Lecco comunque si concorda sulla necessità di mettere dei paletti dopo la liberalizzazione completa del 2011.

### Il commercio on-line

A intervenire per primi sull'argomento sono stati i vertici di Confcommercio, con il presidente Antonio Peccati e il direttore Alberto Riva a rimarcare come il "liberi tutti" abbia soltanto agevolato la grande distribuzione a discapito dei piccoli negozi. Nessun beneficio per i consumi, che si sono soltanto spalmati su sette giorni senza assolutamente aumentare. Ma nemmeno preoccupazione per i riflessi che un aumento delle domeniche a serrande abbassate potrebbe comportare in relazione alla fetta di mercato conquistata dal commercio online.

Su questa stessa posizione anche i sindacati. «La liberalizzazione - ha commentato la segretaria generale della Filcams Cgil, Barbara Cortinovis - non ha fatto crescere i consumi, ma anzi ha creato un dumping contrattuale all'interno delle stesse

aziende. Quindi, considerato il fatto che le vendite non sono aumentate come si ipotizzava, tenere chiusi i negozi qualche domenica in più non ridurrebbe gli incassi e non causerebbe forti ripercussioni sull'occupazione».

### Cambio di contratto

Questo vale a livello nazionale quanto sul piano locale. «C'è da dire che Lecco probabilmente rientrerà in qualche modo tra le località turistiche, che godranno di maggiore elasticità. Chiederemo tavoli di confronto anche a livello territoriale, perché è necessario garantire la conciliazione vita-lavoro dei dipendenti, che lavorando la domenica sono penalizzati nella gestione familiare. L'ideale sarebbe tornare al modello del decreto Bersani, con un calendario definito dai Comuni in base a una condivisione preliminare».

All'epoca, fino al 2011, le domeniche di apertura erano l'ultima di novembre e quelle di dicembre precedenti il Natale, più indicativamente una al mese. Una formula più accettabile anche per la Fisacat Cisl guidata a livello provinciale da Roberto Frigerio. «Regolamentare il comparto, dopo la liberalizzazione, è doveroso, tornando alla situazione di una decina di anni fa. Lavorare la domenica non è scandaloso: molte categorie lo fanno. Ma dipende da come lo si fa: è opportuno regolare il riposo, perché la qualità della vita dei dipendenti non è un optional. Al momento siamo in una situazione in cui ciascuno fa quello che crede; in questo contesto, dove si può avere una contrattazione di secondo livello qualcosa si riesce a ottenere, ma nella maggior parte dei casi alle aziende resta mano libera.



Negozi aperti solo (o quasi) nelle domeniche precedenti il Natale: si potrebbe tornare all'antico

La domenica è il secondo giorno, in quanto a incassi, quindi si capiscono le resistenze, ma porre paletti è indispensabile, andando a decidere chiusure e aperture standard per tutti, attraverso una regolamentazione regionale o comunale».

Infine, uno sguardo alla situazione interna alle aziende, dove i dipendenti hanno contratti diversi a seconda di quando sono stati assunti. «I lavoratori sono stati divisi e contrapposti: chi ha le vecchie regole afferma che i "nuovi" hanno scelto di lavorare la domenica. Questi ultimi, invece, rimarcano che altrimenti non sarebbero stati assunti. In ogni caso, non credo che i posti di lavoro persi con più domeniche di chiusura sarebbero tanti, ma sicuramente un ridimensionamento e un cambio di contratto sarebbero inevitabili».

### Una pagina di giornale per prendere posizione

## Eurospin non ha dubbi: «Si chiuda. Meno incassi ma ci saranno più negozi»

«In questi giorni si parla molto di lavoro domenicale nella grande distribuzione. È giusto tenere aperti i negozi la domenica a beneficio dei clienti e delle vendite, o sarebbe invece più corretto tutelare la vita sociale e la qualità delle relazioni familiari di moltissimi nostri colleghi?». La singolare presa di campo della catena Eurospin, che naturalmente ha diversi punti vendita anche sul territorio lecchese, inizia così sulla pagina a pagamento del Corriere della Sera uscita ieri nelle edicole. Pone un interrogativo al quale dà poco dopo la risposta.

«Ci sembra importante prendere una posizione netta a favore della chiusura domenicale. Siamo convinti che l'iniziale diminuzione delle vendite sarà presto compensata dall'apertura di nuovi negozi». Dunque, la catena di supermercati esprime il proprio favore nei confronti della possibile riduzione delle domeniche di apertura durante l'anno. Anche perché «la migliore qualità della vita dei nostri 18mila colleghi ci renderà a medio termine tutti più soddisfatti». Questa presa di posizione, che ieri ha suscitato stupore nell'am-

bito di una discussione in cui gli operatori di realtà medie e grandi sono sugli scudi per difendere la possibilità di continuare con orari liberi, ha un peso non indifferente anche per Lecco. I negozi Eurospin, infatti, sono diversi anche sul nostro territorio. Oltre a quello di Lecco, ubicato in via Caduti Lecchesi a Fossoli, infatti ce ne sono altri cinque, con sede a Olgiate Molgora, Oggiono, Mandello, Malgrate e Bellano. In tutto, oltre un centinaio di dipendenti che, come tutti i loro colleghi del commercio, stanno seguendo con attenzione il dibattito in corso. C. DOZ.

## Aperti anche di notte: «Ci penalizzano, dovremo tagliare»

La decisione, della nuova gestione del Carrefour di Olginate, di estendere l'apertura anche alla notte, realizzando per la prima volta in provincia di Lecco un h24 tutto l'anno, aveva fatto discutere parecchio nell'ottobre 2015.

Ora, la contrazione degli orari di apertura in discussione in Parlamento andrà inevitabilmente - in caso di accoglimento della linea portata avanti dai partiti di Governo - a incidere anche su questa realtà, che sta lavorando bene anche in funzione di questa specifica prerogativa.

«Come azienda franchisee,

siamo stati i primi in Italia a introdurre l'apertura 24 ore e a credere in questa innovazione - ha ricordato ieri Pietro Agostoni, lecchese titolare della società Valmarket che ha in gestione tredici negozi tra Lecchese (oltre a Olginate quelli di Cremeno, Pasturo, Primaluna, Casargo e Dervio quelli gestiti storicamente dalla famiglia di Agostoni) e Comasco, arrivando fino a Novara e Sirmione passando per la Brianza monzese -. Ci siamo confrontati con le difficoltà del caso, perché l'orario notturno ne ha di oggettive, ma abbiamo avuto riscontri importanti, con un incremento del fatturato del

60% e l'incremento della forza lavoro di una decina di unità».

Sotto questo aspetto, è il caso di chiarire un aspetto in particolare. «Il lavoro notturno non è gestito, come si vuol far credere, con la forzatura dei dipendenti già in organico. Abbiamo acquisito nuovo personale che fa solo la notte e che ha consapevolmente accettato questo vincolo. Non abbiamo mai obbligato nessuno a lavorare in orario notturno: su questo ho sentito tanti preconcetti sbagliati. A parte il fatto che ci sono categorie che già lavorano durante le feste, i nostri contratti decretano la possibilità di scegliere data ai di-



Il Carrefour di Olginate è aperto h24 dal 2015

pendenti: chiediamo il loro consenso in un rapporto di collaborazione, non di forzatura».

Con la riduzione, le conseguenze per il Carrefour di Olginate sarebbero pesanti. «Mi prefiguro una diminuzione importante del fatturato, che ci imporrà una riduzione dell'organico. L'estensione dell'apertura anche alla notte è stata l'elemento distintivo che ha portato benefici a partire dalla gestione del punto vendita. Forse non hanno calcolato questa cosa: i grandi centri commerciali risentirebbero molto: a rimetterci sarebbero soprattutto gli esercizi medi e medio-piccoli, per i quali la possibilità di aprire una volta ogni tanto non compenserà nulla e magari non potrà nemmeno più essere sfruttata». C. DOZ.